

6/3/2022 PARROCCHIA DI CALUSCO

Ritiro Spirituale di Quaresima

***SINODALITA' E FRATERNITA'  
ECCLESIALE***



**I DISCEPOLI DI EMMAUS**

**Don Santino Nicoli**

# Introduzione

Iniziamo il cammino quaresimale nel silenzio del ritiro spirituale per ascoltare la Parola di Dio che insieme al dono dello Spirito Santo ci rende capaci di vera conversione del cuore. **L'ascolto** ci mette in relazione con l'altro, con noi stessi e con Dio. Tre dimensioni che dicono la nostra vita che ha bisogno di conversione permanente.

Le opere quaresimali della **preghiera del digiuno e della carità** che abbiamo meditato il giorno delle ceneri col vangelo di Matteo (Mt. 6, 16-18), purificano la nostra vita e la rendono capace di ascoltare Dio anzitutto (preghiera) poi noi stessi (digiuno) e gli altri (la carità). Frutto di questo ascolto è la capacità di servire Dio e i fratelli nella Chiesa con il ministero ecclesiale che la parrocchia ci affida. Non solo i sacerdoti ma i catechisti, gli animatori i genitori, gli educatori, ogni discepolo del Signore è chiamato alla missione permanente e urgente di annunciare la gioia del vangelo a tutti, sempre.

Oggi per tante ragioni non ultime la pandemia e ora i venti di guerra, annunciare la gioia del Vangelo è difficile, ma non impossibile! Si percepisce nei laici impegnati delle nostre parrocchie una sorta di rassegnazione, di stanchezza, di **ansia di prestazione**, di paura, di inadeguatezza, che fa trasparire la difficoltà più che la bellezza e la gioia di annunciare il Vangelo.

Sembra che la chiesa sia una presenza istituzionale lontana fredda, che non sa coinvolgere i laici.

Assomigliamo ai due discepoli di Emmaus che se ne tornano a casa disillusi e anche un po' arrabbiati per quello che è successo a Gerusalemme in quei giorni.

Nel groviglio del desiderio che cerca, ma non trova, i due di Emmaus sono avvicinati dal compagno di viaggio misterioso. Il vangelo dice che Gesù in persona si accostò, ma loro non lo sanno riconoscere. Chi sono i due di Emmaus? Sono due discepoli non apostoli, ma che hanno conosciuto Gesù e lo hanno seguito e si sono coinvolti con entusiasmo, ma ora sono delusi dai fatti cioè dalla morte del maestro che li ha convinti a ritornare sui loro passi a casa loro e lasciar perdere. Discutono un po' risentiti su ciò che è accaduto.

## **1) IL CAMMINO DEI DISCEPOLI DI EMMAUS (LC. 24, 13 - 35)**

L'IMMAGINE DEL CAMMINO percorre tutto il racconto: all'inizio (due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus) a metà (ci ardeva il cuore mentre conversava con noi nel cammino) Alla fine

(Riferirono ciò che era accaduto lungo il cammino).

La metafora del cammino ci dice che la fede è un cammino sempre per tutti, che ha un inizio Gerusalemme (la Pasqua) e una conclusione Emmaus (la vita quotidiana ovunque).

La fede dei due discepoli, alla prova della croce è andata in crisi e ora Gesù il Risorto li risorge li aiuta a passare **dalla morte alla vita, dalla assenza alla presenza, dalla tristezza alla gioia, dalla solitudine alla comunione, dalla fuga alla missione.**

L'iniziativa di Gesù di avvicinarsi ai due è un dono che viene dall'esterno, che loro non possono prevedere e non riconoscono subito. Il loro è un vedere che non crede, un camminare senza una meta, una direzione. **“Speravamo che fosse Lui...”**. I due lo potranno riconoscere solo camminando con Lui. Gesù si presenta come forestiero, come straniero (Questo è un dato ricorrente nei vangeli della pasqua). Il farsi vedere di Gesù è sempre indisponibile alla verifica oggettiva, preoccupata della certezza del fatto, dell'analisi scientifica e di toccare (Tommaso). Ma Gesù non è indisponibile nel senso che si separa e che la sua distanza è irraggiungibile, bensì Gesù si manifesta come compagnia amicizia cordialità affetto (figliuoli!) Gesù è disponibile per un sapere credente, per una intelligenza credente e non per *una razionalità incredula che* giudica e analizza e prende le distanze.

Il nostro cammino di fede ci chiede la disponibilità a lasciarci incontrare dal Signore che è il nostro compagno di viaggio verso la Pasqua, per far parte della sua chiesa.

Dio chiama i singoli, ma a formare un popolo. La dimensione comunitaria è contenuta nel “dna” del discepolo di Gesù. Da qui deve partire ogni riflessione sulla **dimensione sinodale**, comunitaria della Chiesa.

Il cammino verso **Emmaus** è l'icona più bella della chiesa sinodale. Sinodo significa **camminare insieme** come appunto fa il Risorto che cammina insieme con i due discepoli di Emmaus. Gesù anche se non è subito riconosciuto cammina insieme con i suoi discepoli.

Il Risorto cammina a fianco della sua chiesa offrendo il sostegno prezioso per il cammino: **la Parola e il pane spezzato**, che rendono attuale e visibile il fatto che Egli è risorto dai morti e vive nella sua Chiesa. In questo modo Luca ci mostra il nucleo della chiesa nascente, radunata attorno all'annuncio della risurrezione di Gesù, sotto l'autorità degli undici.

I laici **in forza del loro battesimo** sono corresponsabili con i pastori della missione di evangelizzare. Non sono i preti che autorizzano i laici a lavorare nella chiesa, ma il battesimo, che li fa discepoli missionari del Signore Risorto.

La Chiesa è il popolo di Dio formato anzitutto dai laici i "quali partecipano alla stessa missione salvifica della Chiesa e a questo apostolato sono tutti deputati dal Signore stesso, per mezzo del battesimo e della cresima...ogni laico è il testimone e insieme lo strumento vivo della missione della chiesa stessa". (Lumen Gentium 369) C'è una stupenda definizione del laico nel documento di Aparecida (Brasile 2007)

*"Il laico è una persona di chiesa immersa nel cuore del mondo ed è una persona del mondo immersa nel cuore della chiesa".*

## **2) Dalla lettera del Vescovo Francesco nel pellegrinaggio pastorale di ottobre 2021 “ La fraternità”.**

*Papa Francesco insiste perché la Chiesa in tutte le sue articolazioni **assuma una forma sempre più sinodale**, coinvolgendo tutti coloro che formano il Popolo di Dio. Si tratta di un percorso impegnativo e per molti aspetti del tutto inedito. Non possiamo sottovalutare tutte le forme esistenti, nelle quali già ora si manifesta **la sinodalità della Chiesa**: gli Organismi di comunione, rappresentati dai Consigli pastorali e degli Affari economici; i nuovi organismi, come le Equipies delle Unità pastorali e le Equipies Educative dell’Oratorio, che rappresentano un’importante occasione per sostenere la proposta oratoriana del futuro. Vi invito a rinnovare l’impegno a valorizzare questi organismi: si tratta di una determinazione che dà forma concreta alla **vita fraterna della comunità parrocchiale**. Desidero sottolineare le testimonianze positive di fraternità tra coloro che sono impegnati nella vita parrocchiale. La comunità non si esaurisce in loro, ma certamente può trovare nella loro testimonianza evangelica, un aiuto a crescere nella fraternità. Non possiamo annunciare credibilmente il vangelo, celebrare la liturgia e organizzare la carità se, tra coloro che le rappresentano, non cresce la consapevolezza di una necessaria **testimonianza fraterna**.*

### 3) *Il sinodo e l'enciclica "Fratelli tutti".*

*Quali passi ci invita a compiere lo Spirito per crescere come Chiesa sinodale? (Fraternità)*

Per papa **Francesco** la **sinodalità** e la **fraternità** camminano insieme al punto che il sinodo è lo strumento ecclesiale, che permette la **fratellanza universale**, mentre la fratellanza universale è il compimento ultimo di ogni cammino sinodale. Papa Francesco ha scritto l'enciclica "Fratelli tutti" con questa motivazione: Il disegno della salvezza di Dio sull'umanità prevede che tutti gli uomini diventino fratelli e che la chiesa ha la missione di realizzare questo progetto di una famiglia universale. La chiesa sinodale, esperta nell'arte del camminare insieme è il segno eloquente di una fraternità universale. La scelta sinodale di camminare insieme è un segno profetico, rivolto all'intera famiglia umana. Non è un caso che tra gli obiettivi del prossimo sinodo c'è quello di *"accreditare la comunità cristiana come soggetto credibile e affidabile in percorsi di dialogo sociale, di guarigione, riconciliazione, inclusione e partecipazione, ricostruzione della democrazia, promozione della fraternità e della amicizia sociale"*. La chiesa è chiamata ad essere per il mondo intero sacramento di fraternità (mistero di comunione missionaria) per cui **la sinodalità** non rappresenta per la chiesa secondo papa Francesco, una caratteristica tra le altre, ma ne è una sua dimensione costitutiva. Come del resto **la missionarietà** che è come l'altra faccia della

stessa moneta. Papa Francesco afferma che la sinodalità “indica lo specifico *modus vivendi et operandi* della chiesa Popolo di Dio. **La sinodalità esprime la natura della chiesa, la sua missione**”. Discorso ai fedeli romani (18/9/21).

### **“Chiesa e sinodo sono sinonimi” (S. Giovanni Crisostomo)**

La chiesa è il camminare insieme nella storia verso Cristo. Gesù ha costituito la Chiesa ponendo al vertice il collegio apostolico nel quale Pietro è la roccia. (Mt. 16,18) colui che deve confermare i fratelli nella fede.

Chi ha autorità nella chiesa è a servizio della fede dei fratelli (ministri).

Oggi la missione della chiesa chiede sempre di più ai laici la capacità di collaborare nella pastorale. Il cammino sinodale è la strada maestra per la corresponsabilità nella chiesa. Camminare insieme preti e laici è un pensiero facile da capire, ma difficile da vivere. Ciascun battezzato nella chiesa, qualunque sia la sua funzione, e il grado di istruzione della sua fede è un soggetto attivo di evangelizzazione e non solo recettivo. Ogni fedele laico è chiamato a collaborare per **discernere le nuove strade** che il Signore oggi dischiude alla chiesa. Ecco perché papa Francesco promuove il sinodo come strumento privilegiato di pastorale, per conformare una chiesa sempre più fraterna segno profetico dell’umanità nuova.

I grandi interrogativi della vita chiedono oggi **di cercare insieme nella vita quotidiana** le risposte più opportune.



#### ***4) La sfida del camminare insieme.***

L'obiettivo del sinodo e del cammino sinodale non sono i contenuti, ma una esperienza **di chiesa in dialogo sinodale**. Senza una mentalità sinodale, qualsiasi contenuto, anche il più profetico, sarà declinato in termini non solo deduttivi, e applicativi, ma precettivi e impositivi. Solo a partire da una reale esperienza di ascolto e condivisione, si potrà sviluppare la forma sinodale della chiesa e le prassi praticate dai soggetti del corpo ecclesiale. Più che i risultati e i contenuti della consultazione si cerca **la conversione sinodale** con la scelta coraggiosa di passare da un modo di procedere deduttivo e applicativo, a un modo di ricerca e di sperimentazione che costruisce l'agire pastorale a partire dal basso e in ascolto del territorio. Quando la chiesa tutta si pone in atteggiamento di ascolto allora è in ascolto dello Spirito di Dio che la guida. Lo stile sinodale esige il primato delle persone sulle strutture, la promozione dell'incontro tra le generazioni, la corresponsabilità di tutti i soggetti, la valorizzazione delle realtà esistenti, il coraggio di osare con libertà, di tagliare i rami secchi, di potare, di risvegliare il "sensus ecclesiae".

Una chiesa sinodale è una chiesa dell'ascolto, convinta che ascoltare è più che sentire. Nell'ascolto ciascuno ha qualcosa da imparare e tutti possono conoscere la voce dello Spirito. Ascoltare Dio fino a sentire il grido del popolo e ascolto del popolo fino a conoscere la volontà di Dio.

## **5) La sinodalità e il laico nella chiesa.**

***Quale stile di vita è richiesto al laico impegnato nella pastorale ecclesiale?***

La riforma sinodale della parrocchia passa per il rinnovamento della vita del prete, ma anche del laico che deve assumere una sua coscienza ministeriale, della sua immagine di uomo della comunità, perché dedito alla missione di Gesù. La vita del laico, deve concentrarsi sull'essenziale del suo essere discepolo missionario di Gesù, del suo essere credente. Trovare l'essenziale non è una questione solo di dimagrimento quantitativo dell'agire pastorale, ma è cambio qualitativo di mentalità. L'essenziale è questione di sguardo, di visione.

*L'insegnamento del Vangelo deve diventare il luogo dell'ascolto della Parola per lo stesso laico, il servizio liturgico nelle celebrazioni deve essere il momento della preghiera comune con l'assemblea, la catechesi lo spazio per la sua stessa formazione personale e intellettuale, il servizio alla comunità, deve essere l'occasione per crescere la propria capacità di relazioni fraterne, in altre parole ciò che facciamo ci deve far crescere nella bontà, perché i primi destinatari del ministero ecclesiale sono i ministri stessi chiamati alla conversione personale mentre operano a servizio della comunità. Oggi la cura pastorale non può essere fruttuosa come l'impresa di uno solo.*

Se l'obiettivo è la formazione della comunità, questo si raggiunge insieme tra preti, e laici in una pastorale d'insieme (sinodalità). Solo così il servizio svolto non si ripiegherà su se stesso, ma avrà una connotazione comunitaria e missionaria. Non è possibile costruire la chiesa comunione se non **con uno stile sinodale e con gesti di comunione**. L'atteggiamento decisivo è la **pazienza che è avere passione con un respiro lungo**. Sinodo significa camminare insieme, quindi lo stile sinodale della missione comporta la capacità di ascolto e di dialogo, la passionalità e la flessibilità. Evitare il pericolo dell'attivismo, del professionalismo, della burocrazia, del tradizionalismo e del "si è sempre fatto così".

Ogni cristiano è chiamato a collaborare nella costruzione della comunità parrocchiale assumendo un ministero ecclesiale o un semplice servizio per il bene comune. Ci sono i ministri della Parola di Dio (catechista, lettore), i ministri della carità (gruppi caritativi) i ministri della formazione (animatori, membri delle equipe pastorali, volontari della informazione) i volontari delle strutture parrocchiali (volontari dei vari servizi cinema bar pulizie cucina). Ogni membro del popolo di Dio ha una vocazione ministeriale per la costruzione della chiesa.

E' importante coltivare il **senso di appartenenza** alla propria comunità parrocchiale. Oggi è diffusa la mentalità che non tocca a me fare perché ci sono già i volontari che occupano incarichi e servizi da tempo. Non si tratta certo di andare a scalzare chi già opera, ma è bene che si

aggiungano membri nuovi più giovani che subentrano agli altri in modo da non dare l'impressione che la chiesa è una faccenda privata di qualche addetto ai lavori. Tutti nella chiesa sono chiamati a entrare liberamente a far parte dei vari gruppi operativi nella parrocchia. E' auspicabile anche un cambio tra i membri dei vari gruppi per favorire la conoscenza reciproca e il lavoro in rete. Chi presiede questa organizzazione è il parroco, ma il tutto può funzionare bene se ci si riferisce agli organismi di partecipazione dei laici nella pastorale della parrocchia come è indicato nel Piano Pastorale Parrocchiale.

### **Domande per la riflessione**

- 1) Può un ministero ecclesiale diventare oggi un cammino spirituale significativo per i laici?*
- 2) Quali sono i passi che lo Spirito ci invita a compiere, per crescere come chiesa sinodale?*
- 3) Quali esperienze di fraternità e sinodalità vivi nella parrocchia e nel tuo gruppo di appartenenza?*
- 4) Coltivi le relazioni con la parrocchia, con i sacerdoti? Quali luci e quali ombre?*
- 5) Cosa proponi per migliorare la comunione e la partecipazione nella chiesa?*